



La Città Invisibile



Luigi Bruschi

09 mag

Verba Woland: Quando si può prevedere il futuro?

Da Massimo Bruschi per *La città invisibile*

In questi giorni in cui il pianeta è sconvolto dalla pandemia si moltiplicano gli interventi di previsione sul futuro più o meno immediato. Ora è del tutto evidente che l'uomo da sempre aspira a conoscere il domani: àuguri, aurspici, indovini, maghi, profeti, astrologi, cartomanti, hanno avuto un ruolo prominente nella storia dell'umanità. Incredibilmente ancora oggi è possibile leggere sulle riviste o ascoltare alla radio l'oroscopo. Queste considerazioni mi spingono a pubblicare di nuovo un post sull'argomento sperando possa essere di qualche utilità.

Credo sia importante riflettere su una questione che è ben illustrata in un interessante libro fresco di stampa, dall'eloquente titolo: *Perché è difficile prevedere il futuro. Il sogno più sfuggente dell'uomo sotto la lente della fisica* (Edizioni Dedalo, 2019, pp. 152, € 16,50). Lo hanno scritto due scienziati: Luca Giammaltoni, ordinario di fisica a Perugia e Angelo Vulpiani docente di Fisica teorica all'Università Sapienza di Roma.

Il saggio ci spiega con dovizia di particolari quali sono le regole affinché una previsione possa essere accettabile: se queste regole non sono rispettate non si tratta di previsioni ma di fandonie o tranelli.

Certo non era una previsione (o profezia in quel caso), per fare un solo esempio, quella della Sibilla:

"Ibis, redibis non morieris in bello".

La collocazione di una virgola prima o dopo la negazione conferiva, infatti, significati opposti.

L'ambiguità voluta (non a caso si parlerà di *frasi sibilline*) rende priva di valore la profezia.

Lascio al lettore la scoperta degli altri requisiti, a me interessa qui porre l'enfasi su un'importante circostanza: ci sono degli ambiti in cui è estremamente difficile fare previsioni: la sismologia e l'economia sono tra questi.

CHI SONO



CERCA NEL BLOG

TAG

Beppe Grillo Berlusconi Bersani
Casini Cassazione Civatì condanna coronavirus
Cuperlo democrazia dimissioni elezioni
governo Grillo inciucio Internet intervista Italia
larghe intese Lega M5S Matteo Renzi media
Michele Serra migranti Monti Movimento 5
Stelle pandemia Paolo Legrenzi Pd PdL
politica populismo primarie PD profughi razzismo
reazioni referendum Renzi salvini scuola
Senato sinistra twitter Zygmunt Bauman

COMMENTI RECENTI

Francesco De Lorenzo su Verba Woland: Il tramonto della democrazia

Francesco De Lorenzo su Verba Woland: Il tramonto della democrazia

Tommaso Capanna su Verba Woland: Il tramonto della democrazia

Biffo su Verba Woland: Il tramonto della democrazia

Prialo su Verba Woland: Il tramonto della democrazia

ONLINE



Data l'enorme importanza socio politica della finanza è bene sapere che in questo campo le previsioni non funzionano affatto. Troppi elementi casuali sono in gioco e nonostante le attribuzioni di premi Nobel a grandi economisti non c'è nulla a fare: è impossibile secondo gli autori costruire modelli matematici attendibili in questa disciplina.

Importantissimo è allora non fare confusioni - volute o no - e non millantare credito.

Se vogliamo che la gente abbia fiducia nella scienza, dobbiamo essere molto chiari.

La lettura del libro è davvero illuminante e lascio il piacere della scoperta.

Vorrei chiudere con la testimonianza sull'argomento di due grandi fisici.

Scriva Jim Al- Khalili:

"La scienza ha il dovere di mostrare che la scienza non è un'opinione o un'ideologia: il metodo scientifico deve essere compreso esattamente per come funziona, diversamente da altre credenze meramente ideologiche".

Guido Tonelli aggiunge:

"Gli scienziati devono fare questo con passione e senza arroganza. Questa attitudine aiuterebbe a rendere popolare la scienza, mentre l'attitudine opposta, che noi siamo in qualche modo padroni della verità, «adesso vi spieghiamo come funziona il mondo» è controproducente. Dobbiamo anche essere assai consapevoli dei limiti della scienza: la scienza è imbattibile in cose come la spiegazione dell'universo e della materia, dei fenomeni che possiamo investigare, ma i metodi scientifici non sono utilizzabili in aree in cui elementi non sono riproducibili - politica, economia, psicologia: sistemi non riproducibili, sistemi che non sono non-perturbativi, bensì catastrofici, sistemi in cui basta un cambiamento in un dettaglio e cambiare l'intera situazione, come nel mercato azionario. Quindi, li dobbiamo essere molto cauti, evitare di parlare di problemi estetici o etici: lo scienziato non è il leader dello scibile. Ci sono aree del sapere in cui dovremmo esserlo - e la gente dovrebbe ascoltare ciò che diciamo - e altri in cui bisogna che siamo umili e che accettiamo di confrontare la nostra visione con altre visioni allo stesso livello". (Ci salverà la scienza, La Lettura # 393).

Come al solito, insomma, di errori ne facciamo tanti e le responsabilità non stanno mai da una parte soltanto.

Condividi:



09 maggio 2021

rubrica Verba Woland

Angelo Vulpiani, Guido

Tonelli, Luca Giammaltoni,

Perché è difficile prevedere
il futuro

0

NESSUN COMMENTO

LASCIA UN COMMENTO

Nome (obbligatorio)